

L'IDOMENEO  
Idomeneo (2019), n. 27, 121-130  
ISSN 2038-0313  
DOI 10.1285/i20380313v27p121  
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2019 Università del Salento

## L'eredità di Valli studioso dell'ermetismo

Beatrice Stasi\*

**Abstract.** *Survey of direct quotations from Valli's studies about "ermetismo" in the rich critical production on this literary movement in recent years, thanks above all to the important Florentine convention Firenze e l'ermetismo (2014).*

**Riassunto.** *Sondaggio sulle citazioni dirette dagli studi di Valli sull'ermetismo nella ricca stagione critica su questo movimento letterario di questi ultimi anni, dovuta soprattutto all'importante convegno fiorentino del 2014 Firenze e l'ermetismo.*

Che Donato Valli abbia detto e scritto parole decisive per la definizione storica e critica dell'ermetismo, proponendo con discreta determinazione un approccio sobriamente alternativo a quello in auge nelle capitali della cultura italiana all'epoca della sua periferica giovinezza accademica, non è certo una novità per gli studiosi del settore. Per utilizzare l'efficace sintesi proposta da un suo allievo diretto, i contributi sull'ermetismo dello studioso salentino hanno l'indubbio merito di avere inquadrato quel movimento letterario «senza i pregiudizi ideologici ed estetici che ne hanno caratterizzato spesso l'approccio, sulla base soprattutto di un'accurata analisi delle testimonianze di quel travagliato periodo della nostra storia e dei principali testi teorici dei protagonisti»<sup>1</sup>. Nel contesto culturale di quegli anni, poi, la stessa formazione cattolica dello studioso rappresentava una peculiarità in grado di affinare la sua sensibilità critica ed esegetica nei confronti di quell'attitudine religiosa che rappresentava una componente tutt'altro che secondaria nell'esperienza letteraria ed esistenziale di molti dei protagonisti di questa particolare stagione letteraria. Dello spiccato rilievo del suo lavoro critico su questo argomento doveva essere consapevole, del resto, lo stesso Valli, se a Salvatore Spedicato – lo scultore al quale si deve il busto ora collocato nell'atrio dell'edificio universitario che l'ateneo salentino ha intitolato al suo storico docente e rettore – chiedeva di incidere il titolo della sua *Storia degli ermetici* sul dorso del libro utilizzato come base per il suo ritratto. Ma in che proporzioni quella sua lezione, già introdotta nei *Saggi sul Novecento poetico italiano* del 1967 (Milella, Lecce), sistematizzata nell'appena citata sostanziosa *Storia degli ermetici* del 1978 e poi disseminata in tanti altri contributi critici posteriori<sup>2</sup>, continua a nutrire l'esercizio critico e storiografico contemporaneo sull'ermetismo? Verificarlo materialmente è

---

\*Università del Salento, [beatrice.stasi@unisalento.it](mailto:beatrice.stasi@unisalento.it)

<sup>1</sup> A.L. GIANNONE, *Ricordo di Donato Valli*, in «Critica letteraria», a. XLVI, fasc. IV, n. 181, 2018, pp. 803-812, p. 805.

<sup>2</sup> Per una bibliografia degli scritti di Valli si rimanda a M. CANTELMO e A.L. GIANNONE, a cura di, *In un concerto di voci amiche. Studi di Letteratura italiana dell'Otto e Novecento in onore di Donato Valli*, Galatina, Congedo, 2008, t. II, pp. 965-998.

sembra una operazione funzionale a una storia della critica su questo movimento letterario, oltre che una non divagante scappatoia (e perciò forse meglio scorciatoia) per eludere la tentazione epidittica inevitabilmente prospettata da occasioni accademiche di questo genere. Rinunciando *a priori* a un attraversamento di tutta la storia della critica sull'ermetismo, si è scelto di concentrare l'attenzione sul segmento, di quella storia, più vicino ai nostri giorni, e dunque su alcuni rilevanti studi apparsi in questi ultimi anni, anche per il coincidere di alcune ricorrenze centenarie, a distanza di mezzo secolo dall'ingresso di Valli in questo campo di ricerca. Scelta imposta, ovviamente, da ragioni di tempo, ma anche giustificata dal desiderio di verificare la permanenza, o, per meglio dire, l'identificabilità di quella lezione una volta sedimentata e distanziata, di là dall'interporsi di altre voci e di altre lezioni. Proprio perché limitato alle citazioni esplicite dirette, un simile sondaggio non aspira certo a misurare la portata senz'altro maggiore – e forse difficilmente quantificabile – dell'influenza di Valli nell'impostazione, generale e particolare, degli studi attuali sull'ermetismo, ma solo a rilevarne la riconoscibilità, di là dall'assunzione quasi subliminale del modello di approccio critico offerto in saggi a lungo presenti nei programmi di letteratura contemporanea in varie sedi universitarie<sup>3</sup>.

Tra il 27 e il 31 ottobre del 2014 si è svolto un denso e lungo convegno intitolato *L'Ermetismo e Firenze*, organizzato proprio nella città evocata dal titolo, indiscussa capitale della corrente letteraria in questione. Una iniziativa di tale portata ha certamente puntato ad alzare la posta in gioco, scommettendo sulla possibilità di condensare e rimotivare l'interesse critico verso questa particolare stagione poetica novecentesca. Ebbene, basta scorrere l'indice dei nomi dei due ponderosi volumi che ne raccolgono gli atti per avere una percezione immediata del ruolo fondamentale che viene riconosciuto alla scrittura critica di Donato Valli nella storicizzazione e nella contestualizzazione di questo capitolo fondamentale dell'avventura culturale nel Novecento. Non è solo il numero, ma anche la qualità dei rinvii alla lezione, evidentemente mai dimenticata, del maestro della contemporaneistica salentina (che ha anche saputo essere, ed era meno scontato, un maestro salentino per tutta la contemporaneistica italiana) a rendere evidente la profondità del segno inciso dalla sua scrittura critica su questo argomento. Numerose in entrambi i volumi, le citazioni sono leggermente maggiori nel primo, dedicato, come recita il sottotitolo, a *Critici, traduttori, maestri, modelli*, rispetto al secondo (che pure è molto più voluminoso del primo<sup>4</sup>), concentrato su autori come *Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini, Sereni*: una differenza numerica che sembra confermare la permanenza della lezione di Valli in una prospettiva critica tendente più a definire i tratti identitari della variegata attività culturale promossa dal movimento ermetico che alla messa a fuoco di singole esperienze poetiche – anche se, evidentemente, la stessa presenza di un poeta come Bodini tra quelli assunti

<sup>3</sup> Una conferma in questo senso mi viene da Anna Dolfi, che ringrazio.

<sup>4</sup> 783 pagine il secondo, contro le 485 del primo.

all'onore del sottotitolo in questa prestigiosa pubblicazione sarebbe stata impensabile senza la forte iniziativa culturale del critico salentino in favore del poeta suo conterraneo. E, forse, i plurali e le enumerazioni che abitano entrambi i sottotitoli replicano, a distanza di decenni, la felice scelta operata da Valli nel titolo della sua monografia, non tanto per la dichiarata vocazione storiografica della ricerca, quanto per l'altrettanto esplicita attenzione alla concreta pluralità delle esperienze individuali di tutti gli operatori culturali coinvolti, di là dall'astratta etichetta in cui essi si sono (o sono stati) riconosciuti.

Già nella premessa, Anna Dolfi, la lineea organizzatrice del convegno, cita Valli fra i critici che, contro l'indefinita ambiguità di un'«accezione ampia», avevano opportunamente circoscritto il termine in un'accezione «stretta»<sup>5</sup>. La stessa studiosa ribadirà poi la complanarità del proprio percorso critico interno all'ermetismo con quello di Valli anche nel suo intervento dedicato a Mario Luzi, all'interno del quale riconosce al critico salentino il merito di aver additato fra i primi il carattere «tipicamente generazionale» di una poesia quale *Fummo l'erba* di Alfonso Gatto, «posta significativamente a chiudere la sua *Storia degli ermetici*»<sup>6</sup>. Non a caso, per anticipare una delle possibili conclusioni del sondaggio qui proposto, molte delle citazioni dirette da Valli rintracciabili in questi due volumi e in altri saggi sull'ermetismo degli ultimi anni sono state effettuate da critici (spesso giovani) riconducibili alla scuola fiorentina di Anna Dolfi, che, evidentemente, nel promuovere una rinata attenzione ermeneutica e storiografica nei confronti di tale movimento letterario, ha sempre considerato (e fatto considerare) i contributi del maestro salentino un irrinunciabile punto di riferimento, se non addirittura di

---

<sup>5</sup> A. DOLFI, *Nell'occasione del centenario. Una premessa*, in *L'Ermetismo e Firenze. Atti del convegno internazionale di studi*, Firenze 27-31 ottobre 2014, a cura di Anna Dolfi, Firenze University Press, 2016, I, pp. 19-28, p. 20. La centralità di una simile contrapposizione per un approccio critico all'ermetismo è ribadita dalla studiosa in un contributo contemporaneo sull'argomento: A. DOLFI, *L'ermetismo: una generazione*, in *Visitare la letteratura. Studi per Nicola Merola*, a cura di Giuseppe Lo Castro, Elena Porciani, Caterina Verbaro, Pisa, ETS, 2014, pp. 91-99, p. 93. Il nome di Valli compare, del resto, in numerose altre pubblicazioni di Anna Dolfi collegate alla temperie ermetica, da *Ermetismo e 'realismo': ragioni e modi di una crisi interna* (in *Les réalismes dans les années 1940 (Italie-France)*, Journées d'études, 4-5 juin 1999, Firenze, Franco Cesati Editore, 2001, pp. 135-151) ai *Percorsi di macritica* (Firenze, Firenze University Press, 2012). La recente pubblicazione del voluminoso regesto delle lettere indirizzate a Oreste Macri consente di ricostruire le ragioni anche biografiche del sodalizio intellettuale che, proprio grazie all'imprescindibile mediazione di Macri, ha legato il più anziano accademico salentino alla giovane promessa (da subito già mantenuta) della contemporaneistica italiana (D. COLLINI, a cura di, *Lettere a Oreste Macri. Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti*, Firenze, Firenze University Press, 2018). Sodalizio il cui affettuoso perdurare è senz'altro testimoniato dal generoso supporto, critico e documentario, che la stessa studiosa ha voluto prestarsi nell'elaborazione del presente lavoro (dei cui limiti mi assumo ovviamente la piena responsabilità).

<sup>6</sup> A. DOLFI, *Tempo e paesaggio dal «fondo delle campagne»*, ivi, II, p. 75. Non a caso tale apprezzamento della scelta di Valli compare anche in un già citato contributo coevo di A. DOLFI, *L'ermetismo: una generazione*, cit., p. 97n.

partenza, grazie anche all'autorevole malleveria rappresentata da un interlocutore comune prestigioso come Oreste Macrì.

Tornando a scorrere il primo volume degli atti, a partire dai contributi introduttivi di carattere generale, anche lo storico della lingua Massimo Fanfani fa il nome di Valli, in un contributo che ricostruisce *La vicenda del termine «ermetismo»* e data «fra la fine degli anni sessanta e i primi settanta» un fondamentale ripensamento della «breve e intricata stagione della poesia ermetica per ciò che realmente era stata e per il ruolo che aveva avuto, non solo nella tradizione del nostro Novecento, ma nella cornice della moderna poesia europea». La menzione d'onore riservata ai responsabili di una simile messa a fuoco critica, accompagnata e contestualizzata in un imprescindibile allargamento prospettico, seleziona solo tre nomi, in rigoroso ordine alfabetico: Ruggero Jacobbi, Silvio Ramat, Donato Valli<sup>7</sup>.

Ma l'autore di *Storia degli ermetici* continua a essere considerato un punto di riferimento importante per una visione d'insieme della poetica alla base di questa corrente letteraria anche da uno studioso più giovane, con un PhD conseguito in una delle più prestigiose università americane (Stanford) e poi Humboldtianer a Berlino, Alberto Comparini. Con un simile percorso formativo, non stupisce che il suo contributo agli atti abbia un chiaro impianto comparatistico, *Traverso, Bo, Bigongiari e Luzi lettori di Hölderlin*<sup>8</sup>. Anche un altro giovane studioso, Manuele Marinoni, con un percorso di studi e di ricerca nel suo caso caratterizzato da una marcata attenzione ai rapporti tra letteratura e filosofia, cita la *Storia degli ermetici* di Valli tra «alcuni titoli essenziali che non fanno altro che costituire la base bibliografica per qualsiasi approccio allo studio dell'ermetismo»<sup>9</sup>. Ulteriori

---

<sup>7</sup> M. FANFANI, *La vicenda del termine «ermetismo»*, in *L'Ermetismo e Firenze*, cit., I, pp. 39-47, p. 46: «Fu solo fra la fine degli anni sessanta e i primi settanta, in una fase di radicale svolta per la società e la cultura, che si avvertì la necessità di tornare a ripensare la breve e intricata stagione della poesia ermetica per ciò che realmente era stata e per il ruolo che aveva avuto, non solo nella tradizione del nostro Novecento, ma nella cornice della moderna poesia europea. Se ne ricostruirono storicamente le tappe, si analizzarono gli aspetti più significativi, si individuarono in modo convincente e con nuovo spirito critico le voci dei singoli protagonisti, in una serie di studi, diversi per concezione ma di notevole spessore, come quelli di Ruggero Jacobbi, Silvio Ramat, Donato Valli». *L'ermetismo* di Ramat e la *Storia degli ermetici* di Valli tornano a orientare la breve sintesi del movimento proposta dallo stesso Fanfani in un altro saggio sull'ermetismo apparso nello stesso periodo (M. FANFANI, "Vorrei vedervi più decisi". *Un critico ermetico e i suoi poeti*, in «*L'amore aiuta a vivere, a durare*». *Bigongiari, Luzi e Parronchi cent'anni dopo [1914-2014]*, a cura di Paola Baioni, Giorgio Baroni, numero monografico di «*Rivista di letteratura italiana*», XXXII, 2014, 3, pp. 43-58). In questo contributo, dedicato agli scambi epistolari dei tre poeti al centro del volume con Oreste Macrì, la ricostruzione della teoria estetica e filosofica del critico ermetico gli impone il rimando a un altro contributo fondamentale di D. VALLI, *Il percorso vichiano della critica di Oreste Macrì*, in *Per Oreste Macrì. Atti della giornata di studio Firenze – 9 dicembre 1994*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 13-24.

<sup>8</sup> A. COMPARINI, *Traverso, Bo, Bigongiari e Luzi lettori di Hölderlin*, in *L'Ermetismo e Firenze*, cit., I, p. 299n.

<sup>9</sup> M. MARINONI, *La 'funzione' d'Annunzio nella grammatica degli ermetici*, in *ivi*, p. 329n.

documenti della tuttora attiva fertilità della lezione di Valli per intellettuali lontani da lui per ambiti disciplinari o motivi generazionali sono le frequenti citazioni che riservano allo studioso salentino una ispanista come Laura Dolfi<sup>10</sup>, ma anche l'uruguayana Martha Canfield<sup>11</sup>, poetessa in proprio e docente di letteratura ispano-americana in diverse e prestigiose sedi universitarie – per non parlare di una giovane studiosa della contemporaneità letteraria italiana come Nives Trentini, con un dottorato di ricerca a Barcellona che con ogni probabilità ha alimentato la sua particolare attenzione alla fondamentale componente spagnola della cultura di Oreste Macrì<sup>12</sup>, personaggio che anche in questo caso ha senz'altro contribuito in maniera significativa a catalizzare l'attenzione delle studiose sul suo conterraneo e sodale. In questi e in altri contributi concentrati proprio su Macrì, come quello di Marta Scintu<sup>13</sup>, le citazioni riguardano l'attività di Valli non solo come critico, ma anche come editore e promotore di eventi tesi a far conoscere la vocazione poliedrica e internazionale dell'avventura culturale dei suoi conterranei, includendo necessariamente anche l'altro ispanista e poeta Bodini<sup>14</sup>.

Investono invece una bibliografia valliana più ampia i riferimenti che avviano e accompagnano il contributo di un altro giovane studioso, Dario Collini, non a caso intitolato *Una testimonianza inedita dal fondo Macrì. Le lettere a Simeone dalla «roccaforte leccese dell'ermetismo»*, presentando così un vero e proprio cumulo di prove a favore dell'indiscusso ruolo di guida esercitato dalla lezione di Valli su chiunque si avventuri nella ricostruzione di una storia dell'ermetismo che squaderni una prospettiva geografica aperta a una «dialettica provincia-nazione»<sup>15</sup> e perciò capace d'includere Lecce come non secondario polo di attrazione. Vengono così più volte menzionati, accanto alla prevedibile *Storia degli ermetici*, anche contributi che dichiarano fin dal titolo l'ambito subregionale del paesaggio letterario tratteggiato, da *Cento anni di vita letteraria nel Salento (1860-1960)*, Lecce, Milella, 1985<sup>16</sup> a *Poeti salentini. Comi, Bodini, Pagano, Fasano, Schena,*

---

<sup>10</sup> L. DOLFI, *Un itinerario entre critica y militancia*, in *ivi*, p. 365.

<sup>11</sup> M. CANFIELD, *Il maestro Oreste Macrì*, in *ivi*, p. 463. Come dichiara il titolo stesso del suo intervento, in questo come in altri casi è la mediazione del prestigio culturale di Macrì a contribuire alla memorabilità della lezione critica valliana.

<sup>12</sup> N. TRENTINI, *L'ermetismo di Macrì, teorico delle generazioni e ispanista*, *ivi*, p. 381n.

<sup>13</sup> M. SCINTU, «Regestare» la corrispondenza a Oreste Macrì: un'esperienza d'archivio, *ivi*, p. 387.

<sup>14</sup> O. MACRÌ, *Scritti d'arte*, a cura di L. Dolfi, con uno studio di D. Valli, Roma, Bulzoni, 2002; O. MACRÌ, E. BONEA, D. VALLI, a cura di, *Le terre di Carlo V. Studi su Vittorio Bodini*, Galatina, Congedo Editore, 1984.

<sup>15</sup> D. COLLINI, *Una testimonianza inedita dal fondo Macrì. Le lettere a Simeone dalla «roccaforte leccese dell'ermetismo»*, *ivi*, p. 396.

<sup>16</sup> Sempre negli stessi anni del convegno fiorentino, proprio una citazione da *Cento anni di vita letteraria nel Salento* consente a un altro allievo di Anna Dolfi di definire i rapporti tra il poeta e traduttore salentino Vittorio Pagano e l'ermetismo in una importante monografia non a caso insignita del Premio Ricerca Città di Firenze: L. MANIGRASSO, *Capitoli autobiografici. Poeti che traducono poeti dagli ermetici a Luciano Erba*, Firenze, Firenze University Press, 2013, p. 154n. Cedendo, per una volta, alla tentazione di andare indietro negli anni, può essere interessante ricordare come proprio l'inadeguatezza dei rimandi bibliografici a questo fondamentale libro di Valli, definito «suggestivo» e

2000<sup>17</sup>, senza dimenticare l'Introduzione a Vittorio Pagano, *Reportages in città e altre prose*, a cura di Paola Greco, Lecce, Congedo, 1996, oggetto di una lunga citazione testuale<sup>18</sup>. Che poi anche alcuni passaggi memorabili di Bodini<sup>19</sup> e Macrì<sup>20</sup> vengano riproposti indicando nei lavori di Valli, con ineccepibile correttezza metodologica, la fonte secondaria dalla quale sono materialmente tratte le citazioni, è un riscontro ulteriore dell'imprescindibile ruolo mediatore esercitato dal critico nel far conoscere le personalità salentine che hanno recitato da coprotagoniste sul palcoscenico letterario nazionale di quegli anni. Lo stesso accade, in realtà, anche per un passo di Alfonso Gatto<sup>21</sup>, anche se ovviamente in questo caso la citazione di seconda mano è tratta dalla *Storia degli ermetici*, a confermare la vitalità della lezione di Valli non solo nella ricostruzione del capitolo salentino di quella storia, ma anche dell'intera sequenza narrativa nazionale. Nel momento in cui, come ricordava Fanfani, la critica letteraria riteneva fondamentale, per una riconsiderazione e rivalutazione complessiva dell'avventura ermetica, un suo inserimento all'interno del più ampio orizzonte poetico europeo, con l'evidente beneficio secondario di liberarla dalla zavorra di accuse che le pesava addosso in una prospettiva limitata a un orizzonte storico (e dunque inevitabilmente politico) italiano, l'esercizio critico e storiografico di Valli coniugava l'apertura internazionale a una forse ancora più innovativa apertura regionale e subregionale. La sua concreta prassi storiografica introduceva e anticipava un problema critico come quello del rapporto dialogico (più che dialettico) fra centro e periferie. Problema destinato a calamitare una riflessione anche teorica e che Valli impostava praticamente non proponendo una percezione delle realtà periferiche schiacciata e miniaturizzata rispetto all'ingombrante monumentalità culturale dei centri irradiatori, ma indagandone e contestualizzandone peculiarità e tratti distintivi, in modo da arricchire di dettagli microscopici un quadro del movimento ermetico già accresciuto e valorizzato dalla telescopica visualizzazione di quel panorama europeo in cui proprio gli intellettuali salentini Macrì e Bodini esigevano di essere inquadrati.

Se dunque un percorso critico come quello proposto dal «fiorentino» Collini sembra tener sempre stretto il filo conduttore degli studi di Valli, non sarà certo motivo di stupore rilevare la frequenza di rimandi alla lezione del maestro da parte di uno studioso che è stato suo allievo diretto come il salentino Antonio Lucio

---

«ricco di dati», sia uno degli argomenti alla base della sostanziale stroncatura di Maria Corti al di poco posteriore saggio di Franco MARTINA *Il fascino di Medusa. Per una storia degli intellettuali salentini tra cultura e politica (1848-1964)*, Fasano, Schena, 1987 (recensione ripubblicata in M. CORTI, *Scritture e immaginazione*, San Cesario di Lecce, Manni, 2006, pp. 69-72).

<sup>17</sup> Anche questo libro è citato, sempre a proposito di Pagano, in L. MANIGRASSO, *Capitoli autobiografici*, cit., p. 159n.

<sup>18</sup> D. COLLINI, *Una testimonianza inedita dal fondo Macrì*, cit., p. 406n.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 396n.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 412n.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

Giannone, che nell'inseguire *La «terza via» di Vittorio Bodini* non manca di dichiarare i suoi grandi e piccoli debiti scientifici nei confronti di chi lo ha materialmente preceduto sulla cattedra di Letteratura italiana contemporanea dell'ateneo leccese<sup>22</sup>. Ma memori degli scritti di Valli dedicati a Bodini si dimostrano anche altri affermati studiosi fuori regione (o sub-regione) come Andrea Gialloredo<sup>23</sup> e, a più riprese, anche un giovane ricercatore come Riccardo Donati, formatosi tra Firenze e importanti istituzioni culturali estere come il Collège de France: nella sua ricostruzione della stagione versiliese della poesia di Bodini, Valli viene citato tanto per le meritorie iniziative editoriali da lui promosse e dirette, quanto per i suoi specifici contributi critici sul poeta, con citazioni letterali sia nel testo che nelle note<sup>24</sup>.

Prevedibile, poi, ritrovare il nome di Valli nel contributo che un'altra giovane studiosa di formazione fiorentina come Francesca Bartolini dedica a due importanti riviste salentine come «Vedetta mediterranea» e «Liberata voce»<sup>25</sup>, anche se in questo caso il rimando compare solo in nota e addirittura attraverso una citazione di seconda mano<sup>26</sup>, a certificare così una diffusione ormai *vulgata* della lezione valliana; un po' meno prevedibile, invece, ritrovare quel nome, accompagnato per giunta da una citazione letterale, in un intervento dedicato al luinese Sereni: qui Lorenzo Peri prende in prestito dalla *Storia degli ermetici* una felice formula critica che, attribuendo a questa corrente poetica un «azzerramento di ogni manifestazione storica concreta», gli offre un utile sfondo per inquadrare il «personale stato di evasione dal presente (e cioè dalla mera referenzialità)» riconosciuto nella prima stagione poetica di Sereni<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> Che invece l'autore della *Storia degli ermetici* non venga ricordato nel contributo dell'altro accademico dell'università salentina coinvolto nel convegno, e cioè il teorico della letteratura Carlo Alberto Augieri (*Somiglianza non metaforica e grammatica dell'inclusione molteplice: sull' analogia «contigua» dell'ermetismo fiorentino*, in *L'ermetismo e Firenze*, cit., I, pp. 49-72), sembra una comprensibile conseguenza della diversità del loro approccio metodologico e della strenua fedeltà alla lezione storicistica impartita da Mario Marti che caratterizza il lavoro critico di Valli ed è alla base, come si è accennato, del titolo scelto per la sua memorabile monografia.

<sup>23</sup> A. GIALLORETO, «*Albe a sonagli scabbie ore malate*». *Bodini e la civiltà industriale*, ivi, II, p. 617.

<sup>24</sup> R. DONATI, «*Spettri sublimi dell'estate: l'esperienza dei versi versiliesi*», ivi, II, p. 592n, 598 e n. Che il «profilo bodiniano realizzato da Donato Valli per la *Letteratura italiana* edita da Marzorati» appaia al giovane studioso un contributo fondamentale trova conferma nei pur rapidi cenni alle sue diverse sedi pubblicazione offerti in nota. Il nome di Valli ricorre anche in un altro contributo critico di Donati comparso in quegli anni, dedicato stavolta al carteggio tra i coniugi Macrì, all'interno di un'altra iniziativa editoriale concentrata essenzialmente sull'ermetismo: R. DONATI, *La severa comunione della scrittura. Note su un carteggio privato*, in «Quaderni del '900», *Poesia e critica tra le due guerre* a cura di S. Mancini, XIII, 2013, pp. 63-81, in particolare p. 64, dove si rimanda al già citato contributo di Valli all'edizione degli *Scritti d'arte* di Macrì.

<sup>25</sup> F. BARTOLINI, Da «*Vedetta mediterranea*» a «*Liberata voce*». *Il problema della forma e il segno incomunicante*, ivi, II, p. 641n.

<sup>26</sup> La citazione è dal saggio di G. PISANÒ, Da «*Fede*» a «*Vedetta*»: *cultura e ideologia nella stampa periodica salentina del ventennio fascista*, [www.emerotecadigitalesalentina.it](http://www.emerotecadigitalesalentina.it), p. 48.

<sup>27</sup> L. PERI, «*Siamo tutti sospesi a un tacito evento*». *Il primo Sereni*, ivi, II, p. 701.

Una messe così ricca e variegata di rimandi, nella declinazione tendenzialmente enciclopedica di un convegno di queste proporzioni, documenta una permanenza, nonostante il passare degli anni, della lezione di Valli storico e critico dell'ermetismo, permanenza viepiù confermata dalle citazioni reperibili in altri recenti e importanti contributi, come, per esempio, gli atti di un seminario del 2013 su Luigi Fallacara curati da Giuseppe Langella<sup>28</sup>, in cui proprio il curatore, nel saggio di apertura, cita Valli a proposito del sodalizio del poeta barese con il salentino Comi<sup>29</sup>. Se in questo caso particolare le origini regionali dei due autori sembrerebbero spiegare la permanenza della lezione valliana circoscrivendola a un ambito localistico, una simile deduzione non funziona per la corposa monografia dedicata alla *Prosa degli ermetici. Caratteri e esemplari* da Francesca Nencioni, insignita dal Premio Città di Firenze nel 2015 e pubblicata l'anno successivo dalla Firenze University Press. La prima nota bibliografica del volume cita come primo saggio di riferimento «per la ricostruzione dell'ambiente storico-culturale della Firenze fine anni Trenta inizi anni Quaranta» un capitolo della *Storia degli ermetici* del 1978, facendolo seguire da due soli altri riferimenti bibliografici, entrambi molto più recenti<sup>30</sup>. Anche in questo caso, però, il riconoscimento della perdurante validità del quadro storiografico proposto in quel lavoro fondamentale è accompagnato anche da un analogo apprezzamento nei confronti della finezza di alcune note di commento testuale, come, per esempio, a proposito degli «originali spunti sui campi semantici della *Donna miriade*» o delle analisi ritmiche e metriche reperite stavolta in un contributo critico più recente sulla prosa di Bigongiari<sup>31</sup>.

Una prima, provvisoria conclusione potrebbe perciò ipotizzare che proprio la capacità di muoversi con disinvoltura tra prospettive generali e affondi critici particolari, ricostruzione storica ad ampio raggio e minute e fini analisi stilistiche, affresco nazionale e quadri (mai bozzettistici) regionali o subregionali possa aver determinato la fortuna critica e la permanenza sul mercato scientifico di questi frutti, tuttora saporosi e nutrienti, dell'operosità scientifica di Donato Valli.

Pure, un simile sondaggio rischia di proporre un punto di vista in qualche modo parziale se, concentrandosi sulla presenza di Valli negli studi di questi ultimi anni sull'ermetismo, rinunciassero a rilevarne, in certi casi, l'assenza e dunque a interrogarsi sulle sue possibili motivazioni. Nel caso del citato numero

---

<sup>28</sup> G. LANGELLA, a cura di, *L'eterno accade. L'officina letteraria di Luigi Fallacara*, Bari, Stilo Editrice, 2015.

<sup>29</sup> G. LANGELLA, *Fallacara e la letteratura cattolica nel decennio del «Frontespizio»*, ivi, pp. 23-40.

<sup>30</sup> A. PINI, *Incontri alle Giubbe rosse: Landolfi, Loffredo, Luzi, Malaparte, Montale, Parronchi, Thomas, Traverso*, Polistampa, Firenze 2000; C. PIROZZI (a cura di), «*La poesia – si sa – si affida al tempo*». *Rassegna stampa sul primo ermetismo fiorentino Luzi, Parronchi, Bigongiari*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2004.

<sup>31</sup> D. VALLI, *Microstoria della prosa di Bigongiari*, in ID., *Dal frammento alla prosa d'arte con alcuni sondaggi sulla prosa di poeti*, Pensa Multimedia, Lecce 2001, pp. 165-189.

monografico della «Rivista di Letteratura Italiana» del 2014, la programmatica messa a fuoco su autori come Bigongiari, Luzi e Parronchi, nel centenario della loro nascita, può almeno in parte spiegare la ben più ridotta messe di citazioni valliane ricavabile da quella pubblicazione.

Più profondi, forse, i motivi alla base dell'ancora più circoscritta comparsa del nome di Valli nel numero monografico dei «Quaderni del '900» (anche questo già citato) dedicato a *Poesia e critica tra le due guerre* e curato da Simona Mancini: la stessa scelta del titolo in qualche modo anticipa quanto viene almeno in parte esplicitato nell'*Apertura* firmata da Antonio Prete, che finisce in qualche modo per mettere in discussione la necessità (se non l'opportunità) di ricorrere alla voce «ermetismo», definendola, testualmente, «più un riflesso dell'altrui sguardo che un'autonoma e condivisa definizione di poetica»<sup>32</sup>. Nel variegato e non sempre perfettamente coordinato quadro della cultura letteraria italiana tra le due guerre offerto da questa iniziativa editoriale, tale chiave di lettura sembra voler trovare conferma nell'interpretazione che lo studioso australiano Theodore Ell<sup>33</sup> propone di un saggio di Bigongiari, fino a quel momento rimasto inedito<sup>34</sup>, enfatizzandone l'insofferenza nei confronti della stessa categoria di ermetismo. L'assenza di rimandi all'autore della *Storia degli ermetici* in questo numero monografico<sup>35</sup> può perciò forse essere messa in relazione se non con una precisa volontà di prendere le distanze dalla categoria storiografica che quella *Storia* ha inequivocabilmente contribuito a definire e consolidare, certo con l'assenza della decisa istanza di riconoscimento del movimento ermetico nella sua specificità alla base del ben più articolato e organico progetto culturale sotteso al convegno fiorentino dell'anno dopo, dove, come si è visto, il nome di Valli continua, per così dire, a firmare una storia e, se si vuole, una geografia dell'ermetismo tuttora in corso di validità.

---

<sup>32</sup> A. PRETE, *Apertura*, in «Quaderni del '900», cit., p. 7.

<sup>33</sup> T. ELL, *L'ermetismo inquieto di Piero Bigongiari*, *ivi*, pp. 113-120.

<sup>34</sup> P. BIGONGIARI, *L'ermetismo*, pp. 121-122.

<sup>35</sup> A parte il già citato rimando, in un certo senso periferico, nel contributo di un allievo di Anna Dolfi come Riccardo Donati.

